



Cremona *sette*

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 11 a Borgo Loreto (Cremona) Cresime per la comunità cattolica romana.
DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale; alle 16 presso la cascina di Rigenera (Persico Dosimo) iniziativa «24 ore di pane».
MARTEDÌ Alle 10 in Cattedrale Messa nella festa della Dedicazione; alle 18.30 in Lungo Po Europa (Cremona) cerimonia per la Festa della Repubblica.
GIOVEDÌ Alle 18.30 nella Sala dei quadri del Comune di Cremona presentazione del libro di don Luisito Bianchi; alle 21 nella chiesa dello Zaist (Cremona) Messa e processione cittadina del Corpus Domini.
VENERDÌ Alle 17.30 al campus Santa Monica festa nel 212° di fondazione dell'Arma dei Carabinieri; alle 18.30 in Seminario Consiglio presbiterale; alle 21 al Maristella (Cremona) concerto per i bambini di Gaza.
SABATO Alle 9.30 in Seminario équipe sinodale diocesana; alle 20.30 in Cattedrale ordinazioni presbiterali.



«Con Maria, maestra di misericordia»

DI ALBERTO BIANCHI

Misericordia e conversione. Sono queste i termini attorno ai quali il vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, ha voluto incentrare la festa vissuta martedì a Caravaggio, nel santuario regionale della Lombardia, in occasione del 594° anniversario dell'Apparizione di Maria alla giovane Giannetta de' Vacchi, avvenuta il 26 maggio 1432. Due termini che hanno portato monsignor Napolioni a rinnovare l'appello perché ciascuno possa ricavare spazi, nella quotidianità delle proprie giornate, spazi adeguati per la preghiera. Martedì, per celebrare santa Maria del Fonte, patrona della Diocesi di Cremona insieme a sant'Omobono, il Santuario si è affollato di fedeli fin dal mattino presto. Quindi alle 10.30 dal centro di spiritualità si è mossa la lunga processione dei concelebri per l'inizio della solenne Messa pontificale, quest'anno presieduta dal vescovo emerito Lafranconi, che ha sostituito il vescovo Antonio Napolioni, impegnato a Roma per i lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Una celebrazione iniziata al Sacro Fonte con l'omaggio a Maria espresso anche nel dono di mazzo di fiori, posto nel punto dove nel 1432 la Madonna apparve e dove zampillò una fonte d'acqua. Accanto al vescovo Lafranconi anche

i vescovi cremonesi Carmelo Scampa ed Eliseo Ariotti, il rettore del Santuario don Massimo Calvi, il vicario generale della diocesi don Antonio Mascaretti, il parroco di Caravaggio mons. Giansante Fusar Imperatore e don Zaccaria Bonalumi, parroco della comunità pastorale di Treviglio e Castel Rozzano, insieme a numerosi sacerdoti diocesani. Nell'omelia monsignor Lafranconi ha condensato il messaggio di Maria in due parole carine: misericordia e conversione. «L'antico racconto inizia proprio così: Dio ricco di misericordia», ha esordito il vescovo emerito Lafranconi, sottolineando come la sorgente di Caravaggio sia una «sorgente di misericordia» a cui i fedeli accorrono continuamente. «Tutti abbiamo bisogno di misericordia: non solo da parte di Dio, ma anche da parte di noi stessi e come gesto reciproco. Non c'è giustizia senza misericordia, così come la misericordia non deve scavalcare la giustizia». Sul tema del perdono il vescovo emerito ha richiamato la vicenda del giovane Davide Cavallo, ferito gravemente da un gruppo di adolescenti. Citando la lettera scritta dal ragazzo dal letto d'ospedale, in cui dichiarava di non provare rancore, Lafranconi ha riflettuto: «Azzardando, direi un po' il suo pensiero: chissà che forse poteva esserci anche lui come uno di loro. Ma il Signore lo ha aiutato, invece, gli ha dato una gra-

zia». E ha proseguito: «Ecco, noi qui veniamo per onorare la misericordia di Dio, non solo proclamandola, ma domandandola e desiderandola». In tal senso ha poi rivolto un ringraziamento particolare ai sacerdoti che prestano servizio nei confessionali del Santuario. Il secondo passaggio è stato dedicato alla conversione, necessaria perché la Grazia «non ci sfiori soltanto, ma ci penetri dentro». Richiamando il dialogo tra la Vergine e Giannetta, il vescovo Lafranconi ha evidenziato il contrasto tra la fretta della veggente e l'invito di Maria a fermarsi, mettersi in ginocchio e pregare. «Ma noi preghiamo ancora nelle nostre case? - ha domandato il vescovo - Bisogna pregare perché altrimenti viene meno il nostro rapporto con Gesù. Nella preghiera troviamo la forza perché la nostra vita sia fatta di scelte buone e giuste». La celebrazione, animata dall'unione corale Don Domenico Vecchi, si è conclusa davanti all'immagine della Madonna, esposta all'esterno del Sacro Speco, dove dopo la supplica monsignor Lafranconi ha impartito la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria. Nel pomeriggio la preghiera continuata del Rosario ha portato sino alle 16.40 quando è iniziata la Memoria dell'Apparizione: l'antico racconto del prodigioso evento ha introdotto il silenzio che, nella preghiera personale dei tanti fedeli che

gremivano la basilica (e gli spazi esterni), si è sciolto allo scoccare delle 17 (l'ora esatta dell'Apparizione) con il canto dell'*Ave Maris Stella* e l'aspersione dei fedeli con l'acqua del Fonte. La liturgia è poi proseguita con il canto dei Secondi Vespri solenni, durante i quali monsignor Lafranconi ha offerto una riflessione densa di concretezza, partendo proprio dal dialogo tra Maria e la giovane Giannetta: «Quante volte - ha detto - diciamo anche noi "non ho tempo". Non ho tempo di pregare, di andare a messa, di dedicare un po' della giornata a un ricordo specifico del Signore. Andiamo via dal Santuario con una gioiosa determinazione: tra le tante cose, voglio trovare uno spazio per Dio». Una priorità che diventa testimonianza per i più giovani: «Come capiranno i nostri ragazzi il senso della preghiera, se non lo vedono nel tessuto quotidiano della famiglia? Sperimentino che c'è uno spazio per il Signore da sottrarre magari a tante visioni, alle ore passate sul cellulare. Proiettiamo a noi stessi di trovare ogni giorno quel momento, con la fiducia filiale verso Colui che Gesù ci ha insegnato a chiamare Padre». La giornata di festa è proseguita alla 18 con l'ultima Messa della solennità presieduta dal rettore del Santuario. Alle 21, poi, come ogni 26 del mese, la recita del Rosario aux-flambeaux lungo i portici del Santuario.



Nelle foto l'anniversario dell'apparizione a Caravaggio: la processione verso la basilica, l'affidamento alla Vergine, la preghiera del rosario e la visita al Fonte. In basso, mons. Lafranconi



La maternità che si fa danza e grido nel «Magnificat» di Alda Merini



Arianna Scommegna

Al culmine della Novena in preparazione alla solennità dell'Apparizione di Maria a Giannetta, il 24 maggio la basilica del Santuario di Caravaggio ha ospitato la messa in scena del *Magnificat* di Alda Merini, interpretato dall'attrice Arianna Scommegna. Tratto da testi della poetessa milanese scomparsa nel 2009, con l'adattamento di Gabriele Allevi, lo spettacolo è stato prodotto sotto la regia di Paolo Bignamini. Le luci, la coreografia semplice e coinvolgente, le musiche hanno accompagnato una magistrale performance dell'attrice Scommegna, con la musica di Katerina Haidukova alla fisarmonica. «Quando il cielo baciò la terra nacque Maria. Che vuol dire la buona, la semplice la colma di grazia». Così ha esordito l'attrice. E ha poi mantenuto il fiato sospeso per quasi un'ora, fino all'ultima battuta: «Io e Gesù crocifisso, Signore, siamo lo schianto di Dio». In mezzo, i sentimenti che Maria ha provato dall'annuncio dell'angelo Gabriele in poi: un susseguirsi di attimi di volo celeste e di angos-

L'attrice Arianna Scommegna ha portato in scena la pièce teatrale al Santuario di Caravaggio

cia mortale; di sogno adolescente e di carne atrocemente bruciata; di sospiri contemplativi anelanti al cielo e di fremiti lancinanti, come il sibilo, spezzante ogni cuore, di quel grido soffocato «Non portatemi via il figlio!». Una vita, quella di Maria, che non è poesia, è molto di più. È divino e umano insieme, è terra e cielo. È madre e per questo è Magnificat.

Nelle parole di Alda Merini, date alla stampa nel 2002, è risuonato l'irraggiungibile di una creatura che accoglie il Creatore e se ne fa casa, fremito e carne. Se ne fa danza e se ne fa grido. Vive l'irrompere del mistero nella vita, perché tutti possano vivere la stessa irruzione di mistero. L'evento si collocava all'interno della proposta culturale del Teatro San Carlo di Caravaggio, che chiude il primo anno di attività teatrale pensata in sinergia tra Fondazione don Pidri e don Pierino, BCC Caravaggio e Cremasco, Parrocchia dei Santi Fermo e Rustico. La proposta del *Magnificat* di Alda Merini segna la chiusura di un anno teatrale ricco e partecipato.



la giornata a un ricordo specifico del Signore. Andiamo via dal Santuario con una gioiosa determinazione: tra le tante cose, voglio trovare uno spazio per Dio». Una priorità che diventa testimonianza per i più giovani: «Come capiranno i nostri ragazzi il senso della preghiera, se non lo vedono nel tessuto quotidiano della famiglia? Sperimentino che c'è uno spazio per il Signore da sottrarre magari a tante visioni, alle ore passate sul cellulare. Proiettiamo a noi stessi di trovare ogni giorno quel momento, con la fiducia filiale verso Colui che Gesù ci ha insegnato a chiamare Padre». La giornata di festa è proseguita alla 18 con l'ultima Messa della solennità presieduta dal rettore del Santuario. Alle 21, poi, come ogni 26 del mese, la recita del Rosario aux-flambeaux lungo i portici del Santuario.